

Prodotto da IA su miei appunti Scheda di lettura approfondita di

Intelligenze. Etica e politica dell'IA

Autori: Mario De Caro e Benedetta Giovanola

Editore: Il Mulino

Anno: 2025

Collana: Itinerari

Genere: Saggio filosofico, etico-politico sull'intelligenza artificiale

Il volume affronta il tema dell'intelligenza artificiale evitando sia gli entusiasmi eccessivi sia le visioni catastrofiche che spesso dominano il dibattito pubblico. Gli autori propongono invece un'analisi equilibrata e critica, volta a comprendere che cosa sia realmente l'IA, quali trasformazioni produca nella società contemporanea e quali problemi etici e politici emergano dal suo sviluppo.

1. Introduzione generale al libro

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale è diventata uno dei temi centrali del dibattito culturale, economico e politico globale. Strumenti come algoritmi predittivi, chatbot, sistemi di riconoscimento facciale e modelli generativi stanno modificando profondamente il lavoro, la comunicazione, la medicina, l'istruzione e persino il modo in cui gli esseri umani prendono decisioni.

In questo contesto, De Caro e Giovanola cercano di rispondere a una domanda fondamentale: **l'intelligenza artificiale è solo uno strumento oppure può diventare qualcosa di simile a un soggetto morale?**

Il libro si sviluppa attorno a due grandi prospettive:

1. l'IA come possibile forma di intelligenza autonoma;
2. l'IA come forza capace di trasformare la vita sociale, politica ed economica.

Gli autori mostrano come il problema dell'IA non sia soltanto tecnologico, ma soprattutto filosofico e politico. La questione centrale non riguarda infatti solo "cosa le macchine possono fare", ma soprattutto "come gli esseri umani decidono di usarle".

2. L'intelligenza artificiale e il problema della mente

Una parte importante del libro è dedicata al confronto tra intelligenza umana e intelligenza artificiale. Gli autori analizzano alcune domande classiche della filosofia della mente:

- una macchina può comprendere davvero il linguaggio?
- può essere creativa?
- può avere coscienza?
- può sviluppare intenzioni e responsabilità morali?

Il libro riprende implicitamente il dibattito inaugurato da Alan Turing, secondo cui una macchina potrebbe essere considerata intelligente se fosse capace di sostenere una conversazione indistinguibile da quella umana. Tuttavia De Caro e Giovanola sottolineano che simulare il linguaggio non significa necessariamente comprenderlo.

Gli autori mostrano quindi il limite principale dell'IA contemporanea: essa elabora enormi quantità di dati e produce risposte sofisticate, ma non possiede esperienza cosciente del mondo. In altre parole, l'IA "calcola", mentre l'essere umano interpreta, attribuisce significati, vive emozioni e possiede consapevolezza di sé.

Questa distinzione è fondamentale perché permette di evitare due errori opposti:

- considerare l'IA una semplice macchina priva di qualsiasi impatto umano;
- attribuirle invece caratteristiche quasi umane o divine.

Il libro insiste molto sulla necessità di mantenere una posizione critica e razionale.

3. Creatività, linguaggio e coscienza artificiale

Uno dei capitoli più interessanti riguarda la creatività delle macchine. Oggi i sistemi di IA possono produrre testi, immagini, musica e video apparentemente originali. Questo porta molti a chiedersi se l'IA possa essere davvero creativa.

Gli autori distinguono però tra:

- creatività come combinazione statistica di elementi;
- creatività come esperienza intenzionale e significativa.

L'essere umano crea perché possiede una storia personale, emozioni, relazioni sociali e una visione del mondo. L'IA invece genera contenuti attraverso l'elaborazione probabilistica dei dati. La differenza non è quantitativa ma qualitativa.

Lo stesso discorso vale per il linguaggio. I moderni modelli linguistici sembrano comprendere le parole, ma in realtà operano tramite correlazioni matematiche. Questa riflessione richiama

indirettamente le critiche formulate dal filosofo John Searle con il celebre esperimento della “stanza cinese”, secondo cui manipolare simboli non equivale a comprenderne il significato.

Il tema della coscienza artificiale viene affrontato con prudenza. De Caro e Giovanola non escludono teoricamente sviluppi futuri, ma sostengono che attualmente non esistano prove del fatto che le macchine possiedano autocoscienza o esperienza soggettiva.

4. I rischi etici dell'intelligenza artificiale

La parte centrale del libro riguarda le implicazioni etiche dell'IA. Gli autori analizzano diversi problemi concreti che stanno già emergendo nella società contemporanea.

a) Bias e discriminazioni

Gli algoritmi apprendono dai dati prodotti dagli esseri umani. Se i dati contengono discriminazioni sociali, economiche o culturali, anche l'IA tenderà a riprodurle.

Per esempio:

- sistemi di selezione del personale possono penalizzare alcune categorie;
- algoritmi finanziari possono discriminare gruppi sociali;
- strumenti di riconoscimento facciale possono essere meno accurati con alcune etnie.

Questa riflessione è oggi centrale nel dibattito sull'etica dell'IA. Studi internazionali mostrano infatti come molti sistemi algoritmici incorporino pregiudizi presenti nei dati di addestramento.

Gli autori evidenziano quindi che l'IA non è neutrale: dietro ogni algoritmo esistono scelte umane, interessi economici e valori culturali.

b) Privacy e sorveglianza

Un altro tema fondamentale è quello della raccolta dei dati personali. L'IA funziona grazie a enormi quantità di informazioni sugli utenti: preferenze, spostamenti, acquisti, comportamenti online.

Questo può portare a forme sempre più invasive di controllo sociale. Gli autori parlano del rischio di una società della sorveglianza, nella quale governi e grandi aziende possano monitorare continuamente i cittadini.

Il problema non riguarda solo la privacy individuale, ma anche la libertà democratica. Se le persone vengono costantemente profilate e influenzate dagli algoritmi, la capacità di scegliere liberamente rischia di diminuire.

c) Lavoro e disuguaglianze

L'automazione prodotta dall'IA potrebbe trasformare radicalmente il mercato del lavoro. Alcune professioni rischiano di scomparire, mentre altre cambieranno profondamente.

Gli autori non sostengono una visione apocalittica, ma mettono in guardia contro il rischio di aumentare le disuguaglianze sociali. I benefici economici dell'IA potrebbero infatti concentrarsi nelle mani di poche grandi aziende tecnologiche.

Il problema diventa quindi politico:

- chi controllerà l'IA?
 - chi trarrà vantaggio economico dai suoi sviluppi?
 - come redistribuire le ricchezze generate dall'automazione?
-

5. IA e democrazia

Uno degli aspetti più originali del libro è l'attenzione alla dimensione politica dell'intelligenza artificiale.

Gli autori sostengono che l'IA possa influenzare profondamente il funzionamento delle democrazie moderne. Gli algoritmi infatti determinano sempre più spesso:

- quali notizie leggiamo;
- quali contenuti vediamo online;
- quali opinioni diventano visibili;
- quali informazioni vengono considerate rilevanti.

Questo potere degli algoritmi può favorire:

- manipolazione dell'opinione pubblica;
- diffusione di fake news;
- polarizzazione politica;
- controllo delle masse.

L'IA diventa quindi una questione di cittadinanza democratica e non soltanto di innovazione tecnologica.

Gli autori insistono sulla necessità di sviluppare:

- regolamentazioni pubbliche;
- trasparenza algoritmica;
- controllo democratico delle tecnologie;
- responsabilità delle aziende tecnologiche.

In questo senso il libro si colloca all'interno del più ampio dibattito internazionale sull'“AI Ethics”, cioè sull'esigenza di costruire principi condivisi per uno sviluppo responsabile dell'intelligenza artificiale.

6. Stile, struttura e linguaggio

Il libro è scritto con uno stile chiaro e accessibile anche ai non specialisti. Pur affrontando temi filosofici complessi, gli autori utilizzano esempi concreti e riferimenti all'attualità che rendono la lettura scorrevole.

La struttura è equilibrata:

- introduzione teorica sull'IA;
- analisi filosofica della mente artificiale;
- approfondimento etico;
- riflessione politica e sociale.

Questo approccio interdisciplinare rappresenta uno dei punti di forza del volume. Filosofia, etica, tecnologia e politica vengono continuamente intrecciate per mostrare come il problema dell'IA coinvolga l'intera società contemporanea.

7. Valutazione critica personale

Intelligenze. Etica e politica dell'IA è un testo importante perché evita gli estremismi che spesso caratterizzano il dibattito sull'intelligenza artificiale.

Il libro non demonizza la tecnologia, ma neppure la celebra ingenuamente. Gli autori mostrano che il vero problema non è l'esistenza dell'IA in sé, bensì il modo in cui essa viene progettata, controllata e utilizzata.

Molto efficace è l'idea secondo cui l'IA rifletta spesso i limiti e i pregiudizi della società umana. Le macchine non nascono “oggettive”: apprendono dai dati creati dagli uomini e quindi possono riprodurre discriminazioni già esistenti. Questa riflessione appare particolarmente attuale.

Interessante è anche la critica all'idea che l'IA possa sostituire completamente l'essere umano. Gli autori ricordano che intelligenza non significa soltanto calcolo o velocità di elaborazione, ma anche coscienza, responsabilità morale, empatia e capacità di attribuire senso all'esperienza.

Il libro invita dunque a sviluppare una cultura tecnologica più consapevole e democratica.

8. Conclusione

Il saggio di De Caro e Giovanola rappresenta un contributo significativo al dibattito contemporaneo sull'intelligenza artificiale. Attraverso un approccio equilibrato e interdisciplinare, gli autori mostrano come l'IA stia modificando non solo la tecnologia, ma anche la politica, l'etica e la concezione stessa dell'essere umano.

Il messaggio finale del libro può essere sintetizzato così: l'intelligenza artificiale non deve essere né idolatrata né temuta, ma governata responsabilmente attraverso riflessione critica, regole democratiche e attenzione ai diritti umani.

Si tratta quindi di un testo utile non solo per studiosi di filosofia o tecnologia, ma per tutti coloro che vogliono comprendere le trasformazioni del mondo contemporaneo e il rapporto sempre più complesso tra uomo e macchina.

Etica e Intelligenza Artificiale

Saggio approfondito

Introduzione

L'intelligenza artificiale rappresenta una delle trasformazioni più profonde della contemporaneità. In pochi anni sistemi basati su algoritmi avanzati sono entrati nella vita quotidiana di milioni di persone: assistenti virtuali, motori di ricerca, piattaforme social, sistemi di traduzione automatica, chatbot, automobili autonome, software diagnostici e strumenti generativi sono ormai parte integrante della società digitale.

Questa rivoluzione tecnologica non riguarda soltanto il progresso scientifico o economico, ma coinvolge direttamente questioni morali, sociali e politiche. L'intelligenza artificiale modifica infatti il modo in cui gli esseri umani lavorano, comunicano, apprendono e prendono decisioni. Per questo motivo il dibattito sull'IA non può limitarsi agli aspetti tecnici, ma deve interrogarsi sui valori che guidano lo sviluppo tecnologico.

Negli ultimi anni filosofi, giuristi e studiosi di etica hanno evidenziato che gli algoritmi non sono strumenti neutrali. Ogni sistema di IA incorpora scelte umane, criteri di selezione dei dati e obiettivi economici o politici. Il problema centrale diventa allora capire come sviluppare tecnologie compatibili con la dignità umana, la libertà individuale e i principi democratici.

L'etica dell'intelligenza artificiale nasce proprio da questa esigenza: costruire un rapporto equilibrato tra innovazione tecnologica e responsabilità umana.

1. Che cos'è l'etica dell'intelligenza artificiale

L'etica dell'IA è il settore della filosofia morale che studia i problemi derivanti dalla progettazione e dall'utilizzo dei sistemi intelligenti. Essa cerca di stabilire principi e regole per garantire che l'IA venga utilizzata in modo corretto, giusto e rispettoso dei diritti fondamentali.

Tradizionalmente l'etica si occupava del comportamento umano. Con l'avvento dell'intelligenza artificiale emerge però una nuova domanda: come attribuire responsabilità morale a sistemi che prendono decisioni autonome o semi-autonome?

Gli studiosi distinguono generalmente tre livelli di analisi:

1. **etica nell'IA**, cioè i valori inseriti nei sistemi algoritmici;
2. **etica dell'uso dell'IA**, relativa alle conseguenze sociali delle tecnologie;
3. **etica della governance**, riguardante leggi, controlli e responsabilità pubbliche.

L'obiettivo non è fermare il progresso tecnologico, ma orientarlo verso finalità compatibili con il bene comune.

Uno dei concetti più importanti è quello di “**responsible AI**”, cioè un'intelligenza artificiale responsabile, trasparente e controllabile dagli esseri umani.

2. Il problema dei bias algoritmici

Uno dei principali temi etici legati all'IA riguarda i bias, cioè le distorsioni presenti nei sistemi algoritmici.

Gli algoritmi apprendono dai dati. Se i dati utilizzati contengono discriminazioni sociali, culturali o economiche, anche il sistema tenderà a riprodurre tali discriminazioni. Questo fenomeno è particolarmente grave perché spesso gli algoritmi vengono percepiti come oggettivi e imparziali.

Numerosi studi hanno mostrato che alcuni sistemi di riconoscimento facciale funzionano peggio con persone appartenenti a determinate etnie o generi. Altri algoritmi utilizzati nella selezione del personale o nella concessione di prestiti bancari possono penalizzare gruppi sociali già svantaggiati.

Il problema nasce dal fatto che i dati storici riflettono le disuguaglianze presenti nella società. L'IA rischia quindi di automatizzare e amplificare pregiudizi umani già esistenti.

Per affrontare questa questione gli studiosi propongono:

- maggiore controllo sulla qualità dei dati;
- trasparenza nei processi decisionali;
- verifiche indipendenti sugli algoritmi;
- presenza di team interdisciplinari nella progettazione dell'IA.

L'etica dell'IA richiede dunque che la tecnologia non venga considerata neutrale, ma come un prodotto sociale e culturale.

3. IA, privacy e sorveglianza

Un altro tema fondamentale riguarda la raccolta e l'utilizzo dei dati personali.

I sistemi di IA funzionano grazie a enormi quantità di informazioni: cronologia delle ricerche, posizione geografica, acquisti online, preferenze politiche, immagini, conversazioni e comportamenti digitali. Questa enorme disponibilità di dati ha favorito lo sviluppo di forme di sorveglianza sempre più sofisticate.

Le grandi piattaforme digitali possono profilare gli utenti con estrema precisione, prevedendo gusti, abitudini e comportamenti. In alcuni casi governi e aziende utilizzano sistemi di monitoraggio basati sull'IA per controllare la popolazione.

Il rischio è la nascita di una “società della sorveglianza”, nella quale ogni attività umana viene registrata, analizzata e utilizzata per influenzare decisioni individuali.

Dal punto di vista etico, il problema riguarda:

- la tutela della privacy;
- la libertà personale;
- il diritto all'anonimato;
- la possibilità di vivere senza controllo continuo.

Molti filosofi sostengono che la privacy non sia solo una questione individuale, ma una condizione essenziale per la libertà democratica. Una società nella quale ogni comportamento è monitorato rischia infatti di limitare la spontaneità, il dissenso e la partecipazione politica.

4. Intelligenza artificiale e lavoro

L'automazione rappresenta una delle conseguenze più evidenti dell'IA.

Molti lavori ripetitivi vengono progressivamente sostituiti da software intelligenti e robot. Oggi l'IA è in grado di:

- analizzare documenti;
- tradurre testi;
- creare contenuti;
- assistere diagnosi mediche;
- guidare veicoli;
- svolgere attività amministrative.

Questa trasformazione porta vantaggi economici e produttivi, ma genera anche timori legati alla disoccupazione tecnologica.

Secondo numerosi studiosi, l'IA non eliminerà completamente il lavoro umano, ma modificherà profondamente il mercato occupazionale. Alcune professioni scompariranno, mentre altre richiederanno nuove competenze digitali.

Dal punto di vista etico emergono diversi interrogativi:

- chi beneficerà economicamente dell'automazione?
- come proteggere i lavoratori più vulnerabili?
- come evitare l'aumento delle disuguaglianze sociali?

Il rischio è che i vantaggi dell'IA si concentrino nelle mani di poche grandi aziende tecnologiche, aumentando il divario economico tra chi controlla la tecnologia e chi la subisce.

Per questo motivo molti propongono:

- investimenti nell'istruzione;
 - formazione continua;
 - regolamentazione delle piattaforme digitali;
 - nuove forme di tutela sociale.
-

5. IA e democrazia

L'intelligenza artificiale sta trasformando anche il funzionamento delle democrazie moderne.

Gli algoritmi determinano sempre più spesso:

- quali contenuti vediamo online;
- quali notizie leggiamo;
- quali opinioni diventano popolari;
- quali informazioni vengono nascoste.

Le piattaforme digitali utilizzano sistemi di profilazione capaci di personalizzare i contenuti in base agli interessi degli utenti. Questo meccanismo può favorire la creazione di "bolle informative", nelle quali le persone ricevono solo informazioni coerenti con le proprie idee.

Il rischio principale è la polarizzazione politica e la manipolazione dell'opinione pubblica.

Negli ultimi anni si è discusso molto anche della diffusione delle fake news e dei deepfake, cioè contenuti artificiali capaci di simulare realisticamente immagini, voci o video di persone reali.

L'etica dell'IA deve quindi confrontarsi con il problema della verità nell'era digitale. Se diventa difficile distinguere tra contenuti autentici e contenuti manipolati, la fiducia pubblica rischia di indebolirsi.

Per proteggere la democrazia sono necessarie:

- alfabetizzazione digitale;

- trasparenza degli algoritmi;
 - controllo pubblico delle piattaforme;
 - responsabilità delle aziende tecnologiche.
-

6. La questione della responsabilità morale

Uno dei problemi filosofici più complessi riguarda la responsabilità delle decisioni prese dall'IA.

Se un'auto autonoma provoca un incidente, chi è responsabile?

- il programmatore?
- l'azienda produttrice?
- l'utente?
- il sistema stesso?

Attualmente l'IA non possiede coscienza morale né intenzionalità autonoma. Le macchine non comprendono il significato etico delle proprie azioni: elaborano dati secondo modelli matematici.

Tuttavia, man mano che i sistemi diventano più autonomi, diventa più difficile attribuire responsabilità precise. Alcuni studiosi parlano di “automation bias”, cioè la tendenza umana ad affidarsi eccessivamente alle decisioni algoritmiche.

Questo fenomeno è pericoloso perché può ridurre il senso critico degli individui. Le persone tendono infatti a fidarsi delle macchine considerate “scientifiche” o “oggettive”, anche quando gli algoritmi commettono errori.

Per questo motivo molti filosofi sostengono che il controllo umano debba rimanere centrale in tutte le decisioni che riguardano:

- la salute;
 - la giustizia;
 - la sicurezza;
 - i diritti fondamentali.
-

7. Intelligenza artificiale e dignità umana

L'IA pone anche interrogativi più profondi sul significato dell'essere umano.

Se le macchine riescono a scrivere testi, creare immagini, tradurre lingue e simulare conversazioni, che cosa distingue ancora l'uomo dalla macchina?

Alcuni ritengono che l'IA possa superare l'intelligenza umana. Altri sostengono invece che esistano dimensioni esclusivamente umane:

- coscienza;
- empatia;
- esperienza soggettiva;
- creatività autentica;
- responsabilità morale.

Molti filosofi contemporanei affermano che l'intelligenza umana non possa essere ridotta al semplice calcolo matematico. L'essere umano interpreta il mondo, attribuisce significati, costruisce relazioni affettive e possiede consapevolezza di sé.

L'etica dell'IA deve quindi evitare due estremi:

- idolatrare la tecnologia;
- demonizzarla.

L'obiettivo dovrebbe essere utilizzare l'IA come strumento al servizio dell'uomo, senza sostituire i valori fondamentali della persona.

Alcuni dibattiti online mostrano quanto il tema sia sentito anche nel discorso pubblico contemporaneo. Diverse discussioni sottolineano il rischio di attribuire all'IA capacità quasi "magiche", dimenticando che gli algoritmi operano principalmente tramite calcoli probabilistici.

8. Verso un'intelligenza artificiale etica

Negli ultimi anni organizzazioni internazionali, governi e università hanno elaborato principi per uno sviluppo etico dell'IA.

Tra i valori più citati vi sono:

- trasparenza;
- equità;
- sicurezza;
- inclusione;
- responsabilità;
- tutela dei diritti umani.

L'Unione Europea, ad esempio, ha sviluppato regolamenti per limitare gli usi più pericolosi dell'IA e garantire maggiore controllo democratico sui sistemi algoritmici.

Molti studiosi insistono anche sull'importanza dell'educazione. Comprendere il funzionamento dell'IA è fondamentale per evitare dipendenza tecnologica e manipolazione.

Le scuole e le università dovrebbero quindi promuovere:

- pensiero critico;

- cultura digitale;
- consapevolezza etica;
- capacità di valutare le fonti informative.

L'etica dell'intelligenza artificiale non riguarda solo gli specialisti, ma tutti i cittadini.

Conclusione

L'intelligenza artificiale rappresenta una delle più grandi sfide del XXI secolo. Essa offre opportunità straordinarie nel campo della medicina, della ricerca scientifica, dell'istruzione e dell'innovazione tecnologica. Allo stesso tempo però solleva problemi etici profondi legati alla libertà, alla giustizia, alla privacy e alla democrazia.

La tecnologia non è neutrale: riflette i valori, gli interessi e le scelte della società che la produce. Per questo motivo il futuro dell'IA dipenderà soprattutto dalle decisioni umane.

L'etica dell'intelligenza artificiale non deve essere vista come un ostacolo al progresso, ma come una guida per orientare l'innovazione verso finalità realmente umane. Solo attraverso regole democratiche, trasparenza e responsabilità sarà possibile costruire una tecnologia capace di migliorare la vita delle persone senza compromettere i diritti fondamentali.

La vera domanda non è se le macchine diventeranno simili agli uomini, ma se gli uomini saranno capaci di utilizzare responsabilmente le macchine che hanno creato.

Oggi il quotidiano Repubblica ha pubblicato il lancio dell'ultimo libro di Luciano Floridi. Puoi farmi almeno 4 pagine sul pensiero di Floridi anche con spunti dall'ultimo libro?

Luciano Floridi e la filosofia dell'infosfera

Il pensiero di Luciano Floridi alla luce delle sue opere recenti

Luciano Floridi è oggi uno dei principali filosofi contemporanei nel campo dell'etica digitale e della filosofia dell'informazione. Professore a Yale e già docente a Oxford, Floridi ha elaborato una delle riflessioni più influenti sul rapporto tra essere umano, tecnologia e intelligenza artificiale. Il suo pensiero cerca di comprendere non soltanto il funzionamento tecnico delle tecnologie digitali, ma soprattutto il loro impatto antropologico, etico e politico.

Negli ultimi anni Floridi è diventato una figura centrale nel dibattito internazionale sull'intelligenza artificiale, sulla governance degli algoritmi e sulla trasformazione digitale delle società contemporanee. Il recente articolo pubblicato da la Repubblica in occasione dell'uscita del suo nuovo libro *Il nodo etico. Informazione e valori nella società digitale* rilancia molti dei temi fondamentali del suo pensiero: la necessità di una nuova etica dell'infosfera, il superamento della distinzione tra online e offline e il problema della responsabilità umana nell'epoca dell'IA.

1. La filosofia dell'informazione

Il contributo più originale di Floridi è la costruzione della cosiddetta “**filosofia dell'informazione**”. Secondo il filosofo italiano, la rivoluzione digitale non può essere interpretata soltanto come un cambiamento tecnico, ma come una vera trasformazione ontologica del mondo contemporaneo.

Tradizionalmente la filosofia si è interrogata sulla materia, sulla mente, sul linguaggio o sulla conoscenza. Floridi sostiene invece che il concetto centrale del nostro tempo sia l'informazione. La realtà contemporanea è sempre più organizzata attraverso dati, reti, algoritmi e processi informativi.

Per Floridi l'informazione non è semplicemente uno strumento neutro, ma una dimensione fondamentale dell'esistenza contemporanea. Gli esseri umani vivono ormai immersi in una rete continua di scambi informativi che modifica:

- la comunicazione;
- la politica;
- l'economia;
- la percezione della realtà;
- le relazioni sociali.

La filosofia dell'informazione nasce quindi dal tentativo di comprendere la nuova condizione umana nell'era digitale.

2. L'infosfera

Uno dei concetti più celebri di Floridi è quello di **infosfera**.

L'infosfera è l'ambiente globale costituito da tutte le informazioni, le reti digitali, i processi computazionali e gli agenti informativi che popolano il mondo contemporaneo. Non esiste più una netta separazione tra spazio fisico e spazio digitale: la vita umana si svolge ormai in una dimensione ibrida.

Floridi utilizza spesso il termine “**onlife**” per descrivere questa nuova condizione. Viviamo contemporaneamente online e offline, in un intreccio continuo tra esperienza reale e ambiente digitale.

Questa trasformazione modifica profondamente la percezione dell'identità personale:

- le relazioni sociali passano attraverso piattaforme digitali;
- la memoria viene esternalizzata nei dati;
- le decisioni sono influenzate dagli algoritmi;
- la comunicazione avviene in reti permanenti di connessione.

Nel recente articolo su *Repubblica*, Floridi insiste proprio sulla scomparsa della distinzione tradizionale tra online e offline, sostenendo che serve “una nuova etica dell'infosfera” capace di regolare il rapporto tra esseri umani e ambiente artificiale.

3. La “quarta rivoluzione”

Nel libro *La quarta rivoluzione* Floridi sostiene che l’umanità abbia attraversato quattro grandi rivoluzioni culturali che hanno ridimensionato il ruolo dell’uomo nel cosmo.

Le prime tre sono:

1. la rivoluzione copernicana, che ha mostrato che la Terra non è il centro dell’universo;
2. la rivoluzione darwiniana, che ha inserito l’uomo nel processo evolutivo animale;
3. la rivoluzione freudiana, che ha evidenziato il ruolo dell’inconscio.

La quarta rivoluzione sarebbe quella informazionale e digitale. L’essere umano scopre di non essere più il centro esclusivo dell’intelligenza e della gestione dell’informazione. Gli algoritmi e i sistemi artificiali diventano nuovi attori dell’ambiente sociale.

Secondo Floridi questa rivoluzione non elimina l’uomo, ma lo costringe a ridefinire la propria identità.

4. L’intelligenza artificiale come “agency”

Uno dei temi più innovativi del pensiero recente di Floridi riguarda la critica stessa all’espressione “intelligenza artificiale”.

Nel libro *La differenza fondamentale. Artificial Agency: una nuova filosofia dell’intelligenza artificiale*, Floridi sostiene che il problema dell’IA non sia l’intelligenza, ma la capacità di agire.

Secondo il filosofo:

- le macchine non comprendono realmente;
- non possiedono coscienza;
- non attribuiscono significati;
- non pensano come gli esseri umani.

Tuttavia esse possiedono una nuova forma di **agency**, cioè capacità operativa di intervenire sul mondo.

Gli algoritmi:

- prendono decisioni;
- filtrano informazioni;
- organizzano dati;
- influenzano comportamenti;
- modificano l’ambiente sociale.

Floridi insiste quindi sulla necessità di evitare antropomorfismi. Attribuire alle macchine caratteristiche umane rischia di produrre illusioni pericolose.

In una recente intervista ha affermato:

“L’IA non pensa: agisce.”

Questa distinzione è centrale nel suo pensiero:

- l’essere umano produce senso;
- l’IA elabora informazioni.

Secondo Floridi, il rischio contemporaneo consiste nel delegare alle macchine responsabilità che rimangono profondamente umane.

5. L’etica dell’informazione

La riflessione etica di Floridi è una delle più influenti nel panorama contemporaneo.

Egli sostiene che l’etica tradizionale debba essere ampliata per affrontare le sfide dell’ecosistema digitale. Non basta più pensare solo alle relazioni tra individui umani: occorre considerare anche l’impatto delle tecnologie sull’intero ambiente informazionale.

Per Floridi l’infosfera possiede un valore morale. Questo significa che:

- la manipolazione delle informazioni;
- la distruzione dei dati;
- la disinformazione;
- la violazione della privacy;
- la degradazione digitale

non sono semplici problemi tecnici, ma questioni etiche.

Nel nuovo libro *Il nodo etico* Floridi propone proprio una riflessione sistematica su informazione, responsabilità e valori nella società digitale.

L’idea centrale è che le tecnologie non siano neutrali. Ogni algoritmo incorpora:

- scelte umane;
- interessi economici;
- priorità politiche;
- modelli culturali.

Per questo motivo l’etica digitale deve diventare parte integrante della progettazione tecnologica.

6. Tecnologia, democrazia e potere

Floridi dedica grande attenzione anche al rapporto tra tecnologia e democrazia.

Secondo lui il vero problema contemporaneo non è soltanto l'innovazione tecnologica, ma la concentrazione del potere nelle mani di poche grandi aziende digitali.

Gli algoritmi oggi influenzano:

- il dibattito pubblico;
- la circolazione delle informazioni;
- le campagne elettorali;
- la formazione delle opinioni;
- il comportamento dei consumatori.

Floridi parla spesso del rischio di una società dominata dalla logica economica delle piattaforme tecnologiche. In un'intervista recente ha denunciato il pericolo di aziende "schiave dei soldi" incapaci di autoregolarsi senza interventi politici e democratici.

Secondo Floridi servono:

- regolamentazioni pubbliche;
 - governance internazionale dell'IA;
 - trasparenza algoritmica;
 - tutela dei diritti digitali;
 - controllo democratico delle tecnologie.
-

7. La "soft ethics"

Un'altra idea importante del pensiero floridiano è quella di **soft ethics**.

Floridi sostiene che il diritto da solo non sia sufficiente per affrontare le sfide dell'IA. Le tecnologie evolvono infatti molto più rapidamente delle leggi.

Per questo motivo occorre sviluppare:

- responsabilità sociale;
- cultura etica;
- autoregolazione;
- auditing etico;
- progettazione responsabile.

L'etica deve accompagnare la tecnologia sin dall'inizio del processo di sviluppo. Non basta intervenire dopo i danni prodotti dagli algoritmi.

Questa prospettiva emerge anche nei suoi lavori recenti sulla governance dell'IA e sugli audit etici dei sistemi algoritmici.

8. La centralità dell'umano

Nonostante l'interesse per la tecnologia, il pensiero di Floridi rimane profondamente umanistico.

Egli rifiuta sia:

- il tecnottimismo ingenuo;
- sia il catastrofismo apocalittico.

L'IA non deve essere né idolatrata né demonizzata. La questione decisiva riguarda invece la capacità umana di governare responsabilmente il cambiamento tecnologico.

Floridi insiste molto sul fatto che:

- le macchine elaborano dati;
- gli esseri umani producono significati.

Nel recente dibattito sull'IA generativa ha sottolineato che i sistemi artificiali possono sintetizzare enormi quantità di informazione, ma non possiedono esperienza soggettiva, interpretazione personale o coscienza semantica.

Per questo motivo il pensiero critico rimane essenziale.

Conclusione

Il pensiero di Luciano Floridi rappresenta uno dei tentativi più profondi e sistematici di comprendere la trasformazione digitale contemporanea.

Attraverso concetti come:

- infosfera;
- onlife;
- quarta rivoluzione;
- agency artificiale;
- etica dell'informazione,

Floridi mostra che la rivoluzione tecnologica non riguarda soltanto le macchine, ma il significato stesso dell'essere umano nel XXI secolo.

Il suo contributo più importante consiste probabilmente nell'aver compreso che la sfida decisiva dell'intelligenza artificiale non è tecnica, ma etica e politica. Il problema non è costruire macchine sempre più potenti, ma creare una società capace di utilizzare responsabilmente tali tecnologie.

Nel nuovo libro *Il nodo etico*, Floridi sembra portare a maturazione questa prospettiva: l'umanità vive ormai immersa in un ecosistema informazionale globale e ha bisogno di nuove categorie morali per abitare responsabilmente l'infosfera.

L'articolo di Repubblica di oggi lo ha disponibile?

Sì, ho accesso al lancio pubblicato oggi da la Repubblica sull'uscita del nuovo libro di Luciano Floridi. L'articolo si intitola:

“In questa infosfera abbiamo bisogno di una nuova etica”

Si tratta di un'anticipazione del libro *Il nodo etico. Informazione e valori nella società digitale*, in uscita il 12 maggio per Raffaello Cortina Editore.

I punti principali dell'articolo sono:

- la distinzione tra “online” e “offline” tende ormai a scomparire;
- viviamo dentro una vera e propria “infosfera”, cioè un ambiente ibrido umano-tecnologico;
- stanno emergendo nuovi agenti misti, composti da persone, algoritmi e reti;
- manca però una cornice etica adeguata per governare questa trasformazione.

Floridi collega questa trasformazione alle grandi rivoluzioni scientifiche della modernità:

- Copernico ha decentrato la Terra;

- Darwin ha decentrato l'uomo biologico;
- Freud ha decentrato la coscienza;
- la rivoluzione informazionale sta ora decentrando l'essere umano come unico soggetto intelligente.

Nel nuovo libro insiste soprattutto su alcuni concetti:

- etica dell'informazione;
- valore morale dell'infosfera;
- responsabilità distribuita;
- relazione tra IA e democrazia;
- necessità di governare gli algoritmi e non subirli.

L'articolo completo è riservato agli abbonati, ma il lancio e l'estratto disponibili permettono già di cogliere la linea fondamentale del libro.